



Auto, bus e treni da ogni parte d'Italia per l'evento spettacolare clou della Festa nazionale dell'Unità

150mila in delirio per gli U2 A Reggio concerto rock da record

Raduno senza precedenti per teen-agers e appassionati di musica. I cancelli aperti con due ore d'anticipo. Viaggio tra i giovani accampati sul grande prato della zona aeroporto. «Sono fantastici». «Gli U2 mi hanno cambiato la vita».

DALL'INVIATO

REGGIO EMILIA. L'evento si accende nel cielo blu cobalto come una riedizione pacifica d'Independence day, rovesciando una liberatoria cascata di luci esonori sull'immensa platea degli adepti. Sacerdoti in maschera, osannati da 300 mila mani levate, Bono Vox, Adam Clayton, Larry Mullen, The Edge, celebrano il rito più atteso, davanti al pubblico adorante di Reggio Emilia, seconda e ultima tappa italiana dell'infinito «Pop Mart Tour», ovvero il padre di tutti gli show. Ragazzi: a voi gli U2. Come dire, basta la sigla. Las Vegas, che giusto sei mesi fa venne a battersimo l'ennesima marcia trionfale della band irlandese, impallidisce, non solo nel ricordo, davanti a questa fiera dello sfiorante ed esultante.

Neppure i 150 mila metri quadrati del campovolo di Reggio sembrano contenere il popolo così «normale» degli alieni disposti a farsi arrostire dal sole per una giornata intera, di tirare avanti con una bottiglietta di acqua minerale e un panino, pur di conquistare un angolo di gloria all'ombra del limone e della rutilante «M» che campeggiano alle spalle degli artisti durante le due ore e mezza di delirio collettivo.

Jeans e T-shirt, zainetti e sacchi a pelo sono le bandiere che esibisce il «sesto continente», il mondo fresco e inclassificabile dei teen agers ancora alle prese con le pagelle liceali, come pure quello dei fratelli maggiori, ipiegati e operai occupati nelle fabbriche del nord. L'organizzazione della Festa nazionale dell'Unità, così come forze dell'ordine e Comune, hanno fatto l'impossibile per consentire, ieri sera, lo svolgimento di un happening che in più momenti è parso ricordare la mitica Woodstock '69. Una prova sostanzialmente riuscita nonostante l'assalto poderoso di almeno 40 mila auto, cinque treni straordinari, centinaia di pullman che fin dal primo mattino rovesciano alla periferia della città emiliana un'interrotta processione di aficionados del rock. Il casello dell'autostrada è stato bloccato alcune volte, a partire dal mezzogiorno, per permettere il deflusso delle auto incolonnate. Nessun particolare problema alle transenne, distanti almeno mezzo chilometro dai cancelli. A garantire l'ordinato ingresso nell'arena, gli oltre 700 giovani del servizio della Festa. Il momento più delicato attorno alle 11 quando, con circa un'ora d'anticipo sotto la spinta di migliaia di giovani è stato deciso di consentire l'accesso all'area del concerto. Molti, moltissimi, comunque, coloro che hanno scelto di accamparsi a ridosso delle due entrate principali. Tende, plaid, facce stralunate, infreddolite, impastate di sonno, pochissima voglia di fumare. Già prima delle nove del mattino tutto intorno è una specie di campo di Agramante, disseminato di carta, bottigliette, sacchetti di patatine e biscotti, insomma di tutto il consueto campionario che annuncia il meeting... che si rispettano. Fin qui, in fondo, nulla di insolito. Il «nuovo» emerge poco per volta, quando si sciolgono le lingue e la voglia di riflettere sulle ragioni, semplici e insondabili, di una passione che davvero «nessuno può giudicare».

Compreso insieme a quattro ami-

ci tra una barriera di bancarelle che esibiscono tramezzini e piadine a 6 mila l'una, patatine a 4 mila, e una rete metallica malleabile come lo strachino, Stefano, milanese, aspirante architetto, racconta: «Gli U2 mi hanno quasi cambiato la vita; le loro canzoni aiutano a formarsi una coscienza critica». E Leo, di Melegnano, studente di psicologia, fiammante maglia verde («Irlandese, sia ben chiaro, non c'entra nulla la Padania»), incalza: «Trasmettono emozioni e pace interiore, come la loro meravigliosa terra».

Umberto, 25 anni, impiegato tecnico a Verona, tiene per mano Eleonora, occhi brillanti, sorriso luminoso: «Sono semplicemente fantastici. E poi, dai tempi di Achtung baby mi hanno sempre accompagnato, mi aiutano ad essere ottimista. Preoccupata per la grande folla? Beh, un po' sì non ci tengo ad arrivare proprio sotto il palco; la salute è più importante...». Viso imbronciato e deluso, Carla di Padova, una che ama tutto degli U2, a partire dai loro messaggi pacifisti, dal loro spirito, proprio non si rassegna. Eppure, a dir molto, sarà 50 metri dai suoi idoli. «Ma come, siamo arrivate ieri sera, non ho chiuso occhio per guadagnare la prima fila e poi, stamattina ci sono passati davanti in tanti. Un premio ce lo meriteremo, no?». Impossibile capirla, impossibile consolarla. Lì accanto, incollata come una sardina, Raffaella, 23 anni di Pordenone, studentessa di legge, una semplice levataccia alle 5 del mattino, è convinta di «avere vinto la sfida. A me basta per vivere questo grande diritto all'emozione. Un'emozione che nasce già dal sentirsi tutti insieme, uniti nell'infinito abbraccio del gruppo». L'amica, stravaccata su una stuoia, la testa sul sacco a pelo, è al settimo cielo: «Un giorno normale è diventato speciale. Il giorno più lungo, quello da ricordare. Però un appunto vorrei farlo. Non all'organizzazione, che mi sembra buona, ma al prezzo del biglietto: con 60 mila lire di concerti potevano farne uno in più». E forse non sa che parecchi baragani, sembra con scarso successo, fin dal primo mattino tentavano di piazzarne agli ultimi convertiti per il modico prezzo di 150 mila.

Sotto la canicola si sprecano le magliette levate, trasformate d'incanto in improbabili copricapo, così come si moltiplicano bikini e culotti, pacifici, della tintarella. Affari d'oro sono garantiti per i venditori di T-shirt con effigie dei quattro di Dublino, conditi in tutte le salse, purché rigorosamente tecnicolor. La più «fine» è attuale, gialla canarino, maniche verdi ed evocativa scritta «Pop», va via a 80 mila, quelle meno pretenziose, blu carrello e limone, stracciatissime a 40 sacchi. Per non dire i berretti (40 mila); gli zaini tirano meno (70 mila), un successo, pare al contrario, i preservativi esauriti attorno all'ora di pranzo. E vala capire perché.

Sia come sia, «spira aria di evento», sentenza Paolo dietro gli spaziali occhiali e bano doc. Con la sua troupe di amici bresciani se la prende comoda all'ombra dello stand-deposito-zaini e affini: «Siamo qui perché è il concerto più importante dell'anno. E poi Bono, purtroppo, lo avevo già perso altre due volte...». 19 anni, studente del liceo scientifico di Foggia, Fabio ha sulle spalle sei sette ore di treno. La voce calda, il calore, il cuore

che mette nel cantare, perfino il modo di parlare dell'amore romantico senza melensaggini. Sta qui la «magia», il fascino del leader Bono Vox per Elena, vent'anni, pisana: «Se mi prende con sé - azzarda - io ci vado». E non è ben chiaro fin dove si spinga l'allusione. L'essere in tanti a ingannare l'attesa giocando a carte, cicalando sull'ispido prato, animando un sit-in darvero senza precedenti, inorgogliose Sabrina, cesellatrice di ceramiche: «Ci dà un formidabile senso di appartenenza. Da soli non saremmo mai venuti. Alzarsi all'alba e tornare all'alba? Tutto sommato un divertimento».

Sardo. La scritta tutto maiuscolo, formato cubitale, s'alza sul mae di teste. Marco, però, è un milanese senza macchia: «Quello è il mio soprannome - spiega - è il mio modo per farmi rintracciare dagli amici che verranno, o forse sono già qui». È attrezzato e previdente come se dovesse scalare una cima himalayana. Dal marsupetto sbucano bustine di zucchero, sali idratanti e, stavolta dallo zaino, acqua e tramezzini. «È dura fare sera». Nemmeno una cicca? «No con gli U2 è consigliabile essere lucidi, la gente è troppa, non bisogna rilassarsi senza rischi di essere calpestati».

Ronzano gli elicotteri della polizia mentre sul palco di Mtv (l'emittente che trasmette tutta la kermesse) esterno all'arena, la musica techno impazza senza tregua, prolunga al boom di effetti psichedelici, all'esplosione di immagini che riempiranno lo schermo anche con le creazioni di Andy Warhol. Insomma, all'ora X.

Essere a distanza dal palco non affligge Stefano, varesino, fiondato a Reggio già venerdì pomeriggio. All'asfalto incandescente del campovolo ha fatto il callo. «Adesso penso solo che mi scorie sotto gli occhi un pezzetto di storia. Mi basta vedere gli U2 in faccia e sentirmi piovvere addosso il sudore di Bono». Da venti a trentacinque anni una generazione piena. Quella di Angelo, operaio di Treviso (davvero enorme la colonia di veneti, ndr) che insieme ad altri due amici è arrivato munito di binocolo e frigo portatile zeppo di bibite, succhi di frutta, gli immancabili panini. Esibisce il biglietto n.83. Come dire, ecco un bell'esemplar di quell'élite di saggi fans che proprio dovevano esserci. «Sì, sono stato tra i primi a prenotarlo, non so più quanti mesi fa. Ho lavorato fino a stamattina (sabato, ndr) alle 4.30, il mio turno in officina, un salto a casa, una doccia, un pinsolino, ed eccoci qui. Ma per piacere no, non chiamatemi sfegato. Diciamo che mi piace la pura musica, magari non di buro intrattenimento, bensì spalmata di qualche contenuto. Giusto giusto quella degli U2 che però mi pare negli ultimi dischi stiano cedendo qualcosa di troppo al commerciale». Sarà. Solo esperti e cultori possono rispondere con cognizione. Di sicuro, però, 150 mila giovanissimi, e tra loro non pochi papà e mamme, si sono adattati a ballare, a cantare, a gioire su una mattonella di un metro quadro scarso a testa. Sulle note di «Mofo» e «New Years Day», di «Pride» e «Bullet the bluesky». Le note scesse, nel concerto più grande, sulle ali dell'area dei «magnifici quattro» nel cielo terso di Reggio una sera di settembre impossibile da dimenticare.

Sergio Ventura



Il palco degli «U2» allestito alla Festa dell'Unità a Reggio Emilia

Alle 17.30 manifestazione conclusiva col segretario Pds, Caldarola, Zanichelli e Sedazzari

Oggi il gran finale della Festa con D'Alema

Attese oltre 150mila persone. Positivo il bilancio politico ed economico della kermesse: incassati più di 12 miliardi.

DALL'INVIATO

REGGIO EMILIA. Oggi la festa arriva al gran finale. L'attesa è tutta per il discorso che nel pomeriggio Massimo D'Alema pronuncerà davanti al popolo piedevino. Per il leader della Quercia c'è molta carne al fuoco: la riforma del welfare, la salute del governo e della sua maggioranza, le riforme istituzionali, la Cosadue, i rapporti a sinistra.

Il comizio conclusivo si tiene nell'arena dentro alla festa ed inizierà alle 17.30. Prima di D'Alema parleranno Stefano Sedazzari, responsabile nazionale delle feste de «l'Unità», Lino Zanichelli, segretario del Pds di Reggio Emilia e il direttore de «l'Unità», Giuseppe Caldarola.

Anche oggi, dopo quella di ieri degli U2, sarà una giornata da grandi numeri. Sono attese dalle 100 alle 150 mila persone. Almeno cinquecento i pullman previsti dalle altre città e regioni d'Italia. La macchina organizzativa per l'accoglienza lavorerà al massimo dei giri.

Stefano Sedazzari è tranquillo esecuro. Tutto dovrebbe filare liscio come nella migliore tradizione. Punti di ristoro, ristoranti, lavoreranno ininterrottamente per l'intera la giornata e saranno in grado di servire decine di migliaia di pasti.

Sedazzari è soddisfatto dei risulta-

ti politici ed anche di quelli economici. «I dibattiti sono andati molto bene. Hanno attirato grande pubblico quelli con i maggiori leader, Prodi, Veltroni, D'Alema, i faccia a faccia Marini-Salvi, Fini-Mussi e Bertinotti-Minniti». Molti visitatori le mostre di Gramsci e Totò.

I risultati economici sono in piena linea con le previsioni. «Il tempo ci ha dato una mano. Se non fosse piovuto l'altro week end, sarebbe stato un risultato eccezionale, ma non si può avere tutto», sorride Sedazzari. La festa aveva come obiettivo 12 miliardi d'incasso e già ieri sera il risultato era a portata di mano.

Lino Zanichelli, segretario provinciale del Pds, di Reggio Emilia, tenta di fare un bilancio politico. «La festa si è aperta mentre nel Pds era in corso un dibattito sul partito che non c'è. Ne usciamo invece consapevoli che un partito c'è. È stata l'occasione per accorciare le distanze fra i gruppi dirigenti e coloro che sono quotidianamente chiamati a gestire le attività del partito, come questa festa. Si sono mobilitate molte energie della società civile, delle professioni, delle imprese. Ho notato la voglia di esserci ancora. Nel passato non era così».

Forse è la cura del governo che fa bene ai militanti e ai dirigenti di ba-

se del Pds. «È una fase politica - ammette Zanichelli - che la nostra gente sente più vicina e vive da protagonista. Rispetto ai tempi dell'opposizione forse si è perso qualche elemento di polemica, ma abbiamo guadagnato in autorevolezza. Sono passati i nostri ministri e chiaramente il clima è diverso. Ma non si è trattato di una semplice passerella. Abbiamo cominciato con un bilancio dell'attività del governo per arrivare ai temi più controversi dell'attività politica di queste settimane. Su queste questioni, come quella del welfare state e della giustizia abbiamo assistito a dibattiti molto vivaci».

In questa festa si sono visti passare molti giovani. Tanti hanno contribuito alla gestione delle attività. Hariscosso molto successo lo spazio della sinistra giovanile. Zanichelli non azzarda giudizi perché quello del rapporto fra Pds e nuove generazioni è uno dei nodi politici irrisolti per la Quercia. «Non si può dire che sono state abbattute le barriere, ma si intravedono dei segnali positivi». È sintetizza così il bilancio dei 25 giorni di festa, evento U2 compreso: «Non abbiamo cercato lo spettacolo per lo spettacolo. Volevamo mandare un segnale positivo. E se qualcuno in questa festa cercava il brivido a me non è mancato».

Il programma

OGGI

Arena
ore 17.30 Manifestazione conclusiva. Stefano Sedazzari, Lino Zanichelli, Giuseppe Caldarola, Massimo D'Alema.

Spazio «Idee in cammino»
ore 21.30 Oggi parliamo di... Famiglie e infanzia con la Sen. A. M. Bucciarelli, l'on. M. Lucà.

Spazio Multimediale
ore 18.30 Internet café e navigazione in libertà
ore 20.40 Collegamento in video-conferenza con la redazione de l'Unità: le notizie di oggi.

ore 21.30 presentazione del cd rom «Cantando si impara» iniziative editoriali l'Unità multimedia.

Tunnel
ore 21.30 Kapolinea + Nera Bombay in collaborazione con Agire
ore 21.30 La grande notte del Rock and roll - festa finale con J. La Rosa, Oraccio, The Cow e ospiti a sorpresa

The final day
Festa a sorpresa

Piña Colada
ore 22.30 Vittorio Bonetti

Area Commerciale
ore 21.00 Un bacio per Mostar con Fabio Boni

Casa delle Aste
ore 21.00 Asta di antiquariato

Ludoteca
ore 16.00 Laboratorio con la girandola

ore 18.00 La red. di Atinù premierà acrostici, limerick e racconti e insegnerà come si fa un giornale
ore 18.30 Parliamo con G. Celli di bambini e animali.

ore 21.00 Spettacolo di Dante Cigarini - gran finale con giochi, sorprese.

Area Festa
ore 15.30 Pomeriggio musicale con i ragazzi della Comunità «Papa Giovanni XXIII» e gli allievi del Cepam in concerto.

ore 15.30 Ritmi e suoni dall'America Latina «I Fuego».

ore 22.00 Ritmi e suoni dell'America Latina con «I Fuego».

Piazza della Festa
ore 21.00 Terra di Danza presenta «Capriccio italiano».

ore 21.30 Otto e Barnell.

Raffaele Capitani

Nazionale l'Unità Reggio Emilia
 28 Agosto - 21 Settembre

Sostieni la democrazia, scegli il quattro per mille.
 Al Festa Nazionale dell'Unità puoi sottoscrivere il quattro per mille al partito.

Domenica 21 settembre
Manifestazione di chiusura con:

Massimo

D'Alema

Tutte le sere dibattiti, spettacoli, mostre e incontri. Il programma della Festa su Internet: <http://www.festaunita.pds.it>